

cesso decisionale: come **organizzare l'offerta con un approccio a rete**. Nei Piani di Zona la concertazione riguarda anche le fasi progettuale e organizzativa dei servizi, ed è di norma curata da un ufficio di piano: in 3 casi (su 6 Piani cuneesi esaminati) vi è una **presenza stabile di rappresentanti del volontariato e della cooperazione** entro tale ufficio. Importante anche l'assunzione esplicita di responsabilità da parte di soggetti diversi da quelli istituzionali, che è testimoniata dai firmatari degli Accordi di Programma che talvolta comprendono anche soggetti del terzo settore. Emergono anche ruoli di **responsabilità diretta del terzo settore** su specifici interventi previsti dai Piani: nel monitoraggio della Regione sui Piani di Zona 2004-2006, il 10% dei 183 interventi compresi nei Piani cuneesi aveva per responsabile una cooperativa o il volontariato, a fronte di una incidenza regionale del 7,5%. In questa sede, di interesse sono anche gli **interventi a responsabilità congiunta** tra più operatori: nel Cuneese ciò avviene frequentemente, secondo il citato monitoraggio della Regione.

Al di là dei Piani di zona, il **coinvolgimento di operatori privato-sociali nella produzione** di servizi e interventi sociali può assumere modalità tradizionali (come il consueto appalto per produrre servizi predefiniti) oppure dar luogo a pratiche socialmente innovative. Organizzare il mix delle risorse significa anche saper coinvolgere i diversi attori in modo appropriato sia dal punto di vista dei bisogni da soddisfare, sia nella scelta dei soggetti maggiormente idonei a soddisfarli⁹. Un esempio sono i **Centri attività per minori** diffusi nell'Albese con la denominazione CAM che coinvolgono associazioni familiari, Enti gestori e parrocchie per realizzare un'ampia gamma di iniziative per i giovani: è una soluzione tradizionale che si è rinnovata con un orientamento multiculturale, adeguato alla mutata composizione sociale dei destinatari. È comunque una pratica presente anche altrove con denominazioni e modalità non dissimili. Anche l'assetto territoriale e geografico ha stimolato la ricerca di cooperazione: per l'isolamento di molti centri, diversi ragazzi della Valle Stura al rientro dalla scuola rimarrebbero isolati al pomeriggio; il Consorzio ha attivato una collaborazione con due scuole e la Comunità montana per realizzare **un'attività integrativa pomeridiana**, centralizzata in due sedi ("campo base"), con servizi complementari di mensa e trasporto.

Il coinvolgimento di soggetti non istituzionali può apportare capacità e benefici altrimenti non ottenibili.

In questo ambito sono molti gli affidamenti di servizi a cooperative sociali, ma spesso la scelta del "fornitore" deriva non tanto da una maggior conoscenza dei bisogni da soddisfare o da una maggior qualità o efficacia

⁹ La letteratura inglese parla di *intelligent commissioning*; nel nostro dibattito si è diffuso il concetto di buon affidamento. In genere tra le specificità/peculiarità del terzo settore da valorizzare vengono indicati il radicamento sul territorio, la cura degli aspetti relazionali nelle prestazioni, le motivazioni degli operatori.